

LA VOCE

DI CALTABELLOTTA E S.ANNA

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno V , N. 49

Settembre 2012

Distribuzione gratuita



Cava di Castidduzzu

S O M M A R I O

A volte si può fare
di Anna Amato pag. 3

Quella voglia di legame
di Calogero Pumilia pag. 4

Benvenuto don Giuseppe
di Cipi pag. 6

Residenti e non residenti
di Kornelia Fischer pag. 7

Ufficio postale rischio chiusura
dalla redazione pag. 8

Cuseco rappresentante rumeni
di Kornelia Fischer pag. 9

L'emigrazione in poche righe
di Kornelia Fischer pag. 10

I giovani e Crocetta
a cura dei Giovani Democratici pag. 11

Lo sport è un diritto
a cura dei Giovani Democratici pag. 12

A bassa Voce pag. 16

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino 0925951013
Polizia municipale 0925952259
Carabinieri 0925951111
Guardia medica
di S. Anna 0925951499

Farmacie:
dr. D'Alberto 0925951105
dr. Magro 0925951012
dr. Mandina 0925951469

Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso" 0925951121

Parrocchie:
Maria S.S. Assunta 0925951113
Sant'Agostino 0925951138
San Pellegrino 0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT
le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti continui.
40.500 accessi al giorno

Stampa:
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

**AGROSTAMPA**
Matinella

Chiuso in tipografia 24 settembre 2012
tiratura 600 copie -

A volte si può fare...

di Anna Amato

Sono circa dieci anni che vivo fuori da Caltabellotta e, forse per quel sentimento che lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia ha definito con il nome di “sicilitudine”, ho portato con me in questi anni un’immagine mitizzata del mio luogo d’origine.

Sono cresciuta in questa bellissima cittadina che quanto ad aspetto naturale ha poco da invidiare ad altri luoghi, ho portato con me la consapevolezza di provenire da un luogo magico.

Così è in effetti, e persino scrittori del calibro di Goethe hanno speso parole meravigliose per esso, ma che brutto risveglio è stato tornare qui e vedere il degrado e l’abbandono in cui versa buona parte del Paese! Non è facile capire di chi sia la responsabilità; la crisi economica, un’amministrazione poco efficace, un’assuefazione al “lasciar stare”, una burocrazia troppo lenta?

Chiaramente in situazioni di questo genere, tutti e nessuno sono i responsabili e avviene il solito “scarica barile” che tanto male fa al bene comune.

Con questo stato d’animo mi sono imbattuta in un gruppo su Facebook, a dimostrazione di come i social network possano essere utili se correttamente usati, nel quale diversi ragazzi si ponevano le mie stesse domande, nate dal comune sentimento di appartenenza ad un luogo. Quasi dal nulla mi trovo così coinvolta insieme ai ragazzi del GAC (Gruppo Attivo Caltabellottese, questo il nome del gruppo) in un progetto di recupero di un’area che ormai i cittadini consideravano perduta, inutilizzata e inutilizzabile: la Pineta comunale.

Chiesta la necessaria autorizzazione alle autorità competenti, armati di pala, rastrello e zappa, con l’aiuto anche di mezzi pesanti come i trattori e facendo affidamento soltanto sulle nostre poche risorse finanziarie siamo partiti, è il caso di dirlo, alla con-

quista dell’obiettivo prefisso.

Il lavoro non è stato per niente facile, ma la spazzatura, che non è “cosa naturale”, e le sterpaglie sono state rimosse permettendo così anche, in un secondo tempo, una riqualificazione dell’area.

A volte si può fare dunque, basta semplicemente avere la volontà di fare e non lasciarsi abbattere o scoraggiare dagli ostacoli che spesso si frappongono tra noi e il raggiungimento della meta.

A volte basta un semplice gesto come quello di non buttare per terra un pezzetto di carta per mantenere

un luogo pulito e vivibile. A volte prima di dire: “E’ impossibile” è necessario almeno provarci.

In certi casi non importa scoprire di chi siano le responsabilità, in certi casi quello che conta è che ognuno si assuma le proprie, e anche chi si sente estraneo ai fatti e alle vicende faccia la propria parte per rendere migliore il posto in cui vive.

Il visitatore, il turista, oltre ad essere fonte di introiti economici, è innanzitutto un “ospite”, è come tale va trattato; immaginiamo di invitare qualcuno a

casa nostra e poi costui non abbia neanche una sedia dove sedersi perché tutto è in disordine, oppure che dopo averlo fatto accomodare non gli offriamo neanche un caffè o un bicchier d’acqua.

La prossima volta egli si sentirà quasi come preso in giro e con ogni probabilità rifiuterà il nostro invito. E poi, diciamolo: anche e soprattutto per noi stessi, vivere in un luogo pulito e ordinato non è poca cosa; significa avere rispetto per sé e per gli altri, ma vuol dire anche essere consapevoli che questo giardino che chiamiamo mondo ci è stato dato solo in affitto e dobbiamo consegnarlo alle generazioni future perché anche loro possano usufruirne e goderne.

Dunque è questa l’eredità che vogliamo lasciare ai nostri figli?



Quella voglia di legame

di Calogero Pumilia

Quando si ha cura delle persone o delle cose un sentimento di amore spinge a farlo. I tanti ragazze e ragazzi che, a Caltabellotta e a S. Anna, hanno curato la pineta dei Cappuccini, sistemato il campo di calcio, potato gli alberi, pulito la strada che porta alla chiesa di Montevergine hanno dimostrato di sentire un legame con il proprio paese, di volere essere membri consapevoli della loro comunità, prendendosi cura, per migliorarlo, del luogo dove sono nati e dove vivono.

Non era accaduto da molti anni che un così folto numero di giovani, con un impegno, che in alcuni casi, è andato al di là di ogni previsione, utilizzasse il proprio tempo e la propria fatica per il decoro del paese, sempre in assoluta autonomia e, quasi sempre, senza chiedere nulla all'amministrazione comunale.

In qualche caso, anzi, per rimarcare una libertà che nessuno, peraltro, ha mai pensato di limitare sono stati rifiutati anche formali riconoscimenti da parte dell'amministrazione.

Quello che è avvenuto in questi mesi e che in

parte prosegue offre una lettura nuova della realtà caltabellottese.

Decine di giovani ci sono e vogliono fare politica, nel senso più vero e nobile del termine, vogliono curare la "polis", rendendola migliore.

Ed è il modo più giusto per cominciare a far politica, il modo meno sospetto e interessato. Che, poi, c'è l'altra maniera di farla.

Quella dello scontro di potere, delle piccole lotte personali, delle ambizioni che si collocano e si esauriscono sul modesto orizzonte dell'affermazione personale, quella del "chi c'è prima".

C'è quella maniera di praticare la politica che suscita sdegno, spinge i giovani, e non solo loro, a richiudersi nel proprio privato o a cercare forme di protesta spesso magari sterili o, come usa dirsi, populista.

Quello che è avvenuto, lo ammetto con sincerità, smentisce un

certo pessimismo che è affiorato anche su questo giornale sulla realtà politica locale.

Ho scritto altre volte che, per quanti tentativi siano stati fatti di inserire nella politica politica, nell'amministrazione, dei giovani,



tutti singolarmente bravi, non c'è stata fin'ora la crescita di un gruppo dirigente nuovo pronto a sostituire quello vecchio.

Anzi quelle esperienze sono apparse temporanee ed effimere essendosi quasi tutte concluse con la fine dell'esperienza.

In paese è, poi, capitato che dentro belle realtà associative il tarlo della discordia ha portato alla rottura e all'indebitamento della capacità operativa.

Succede che organizzazioni di volontariato che hanno operato con generosità ed intelligenza negli ultimi tempi e con le quali l'amministrazione intende continuare a collaborare siano state percepite come chiuse ed autoreferenziali.

Ma, come detto, una svolta è avvenuta.

Se si consolida e si estende la voglia di fare affermatasi nel corso di questa estate c'è da guardare con più speranza al futuro di Caltabellotta e di S. Anna.

E' giusto ricordare che proprio nella borgata, da qualche anno, un gruppo di ragazzi si è dato da fare, con impegno.

La tinteggiatura della chiesa e del salone attiguo, la proiezione di eventi sportivi e di films avevano dato un segnale di svolta, indicando una volontà di spendersi per la propria comunità, creando anche le condizioni per avere luoghi di aggregazione e di esperienza comuni.

Oltre ai distruttori in servizio permanente, a quelli per i quali tutto è sbagliato e nulla va bene ma che nulla hanno mai realizzato né per se stessi né tantomeno per la comunità, insieme a quelli che vogliono "agghiustarsi lu mussu cu lu dinocchiu", ci sono molti che tentano di intervenire per mitigare gli errori, che, consapevoli delle crescenti difficoltà pubbliche, individuano piccoli ma importanti cose che possono essere prese in cura.

Ovunque in Italia si afferma la necessità di una classe dirigente giovane.

L'Italia è un paese invecchiato, e vecchia è la politica.

L'esigenza di fare spazio ad energie e sensibilità nuove vale anche per il nostro paese.

In vista del traguardo che chiude la mia esperienza politico-amministrativa, non avendo eredi da designare, né modelli da far valere, guardo con attenzione e disinteresse all'impegno dei giovani che, questa estate hanno fatto politica, prendendosi cura del paese e mostrando chiaramente di amarlo.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti
continui.
40.500
accessi al giorno**

Benvenuto don Giuseppe

di Cipi

Dopo la conclusione imprevista e non felice della permanenza di don Saverio Taffari, due sacerdoti nell'arco di pochi mesi, si sono succeduti come arcipreti il giovanissimo don Antonio Corda, una vera, positiva sorpresa e lo sperimentato don Giuseppe Marciante che viene tra noi accompagnato dalla stima e dalla considerazione che si è guadagnate in tanti anni di ministero sacerdotale.

Don Antonio, mandato a Caltabellotta appena dopo la sua ordinazione sacerdotale, è stato accolto dai fedeli e dall'intera comunità con la sufficienza e perplessità che spesso si riservano ai giovani.

Per poco tempo avrebbe dovuto riempire un vuoto assicurando il servizio religioso della parrocchia in attesa di un sacerdote esperto.

Ma egli, in poche settimane, ha saputo smentire queste affrettate previsioni, dimostrando intanto che l'inesperienza si può colmare con l'entusiasmo e che la giovane età è una risorsa positiva.

In breve tempo don Antonio ha conquistato l'affetto e la stima di quanti lo hanno avvicinato con la sua fede, il suo sorriso, la sua preparazione teologica e la sua carica umana.

Egli non è passato tra noi come una breve, incolore meteora, ma, in soli tre mesi, ha lasciato una traccia notevole.

Al termine della sua presenza tra noi, nel momento del saluto ai caltabellottesesi, si è visto il dispiacere profondo di quanti affollavano la Cattedrale, quasi la volontà di trattenerlo, il desiderio di riaverlo.

Si è constatato che don Antonio era stato

capace di impersonare i valori del messaggio cristiano, di trasmetterli ai suoi parrocchiani con la forza della Parola e con quella dell'esempio.

In tutti i settori della vita, anche in quello religioso, vi sono uomini e donne che, passano senza lasciare traccia, non incidono, non creano rapporti autentici, scivolano via senza rimpianti.

Altri invece, dotati di uno speciale carisma, di un dono, che legano, suscitano attenzione e restano nei cuori e nella memoria.

Del suo discorso di commiato semplice e toc-

cante voglio ricordare un episodio da lui raccontato.

Pochi mesi prima dell'ordinazione, nella biblioteca del Seminario, don Antonio sfogliava un volume di immagini sacre alla ricerca di quella da utilizzare per il santino celebrativo.

Tra le tante, egli scelse l'immagine di una Madonna con Bambino, priva di grande valore artistico, talché non era indicato né l'autore, né il luogo dove veniva conservata.

Solo dopo egli scoprì che il quadro si trovava nella chiesa del Carmine di Caltabellotta e, quando venne per vederla da vicino, ebbe difficoltà a sco-

prirla, collocata, a riprova dello scarso rilievo estetico, in un angolo al di sopra della porta di accesso all'ufficio parrocchiale.

Si sia trattato di un caso o di un percorso provvidenziale che inopinatamente indusse il vescovo a mandare don Antonio tra di noi, quell'evento risulta comunque fortemente emblematico: il legame tra don Antonio e il nostro paese era iniziato misteriosamente già prima che il vescovo facesse la propria scelta. Don Giuseppe Marciante non ci darà alcuna



sorpresa, Egli è uno dei nostri, che già conosciamo e stimiamo.

A Burgio per ventisette anni, e a Sciacca per nove, ha già dato prova di grande pietà, di preparazione, di fede e di impegno.

Il suo arrivo è anche un segno che mi pare molto importante.

Don Giuseppe è il primo arciprete caltabellolese dopo sessantatré anni.

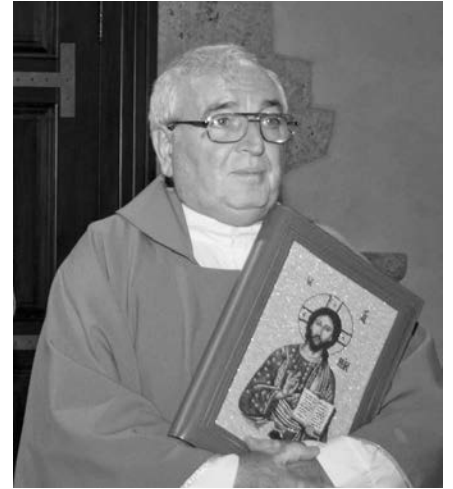
Per trovarne un altro, l'ultimo, bisogna risalire al 1949, quando scomparve padre Daino. Sarà il nostro parroco uno di noi uno che ha sempre mantenuto un legame profondo con il paese.

Voglio ricordare, a riprova, un suo libro pubblicato due anni fa, che racconta di tutti i sacerdoti che, negli ultimi cento anni, si sono avvicendati tra di noi.

Con questo scritto don Giuseppe ha salvato

dall'oblio, i tanti uomini consacrati che, con maggiore o minore merito, hanno segnato la storia religiosa, civile e a volte anche politica di Caltabellotta.

Con la sua esperienza, il suo amore per il luogo dove è nato, con la sua profonda fede e la capacità evangelizzatrice, padre Marciante farà un ottimo lavoro.



CALTABELLOTTESI RESIDENTI, NON RESIDENTI E NUOVI RESIDENTI

Di Kornelia Fischer

Due argomenti molto presenti in questo paese, ancora più evidente nei mesi estivi quando ritornano gli emigrati per le vacanze e gli immigrati di Caltabellotta vanno nel loro paese. Ha dell'incredibile quante similitudini di necessità e voglia di migliorare le condizioni di vita si possono constatare.

Questo è il motivo perché l'amministrazione ha voluto inserire nella festa dei CaltabelloTTesi non residenti anche i nuovi residenti e festeggiare insieme a loro un momento di particolare spiritualità. Abbiamo invitato il sacerdote ortodosso di Canicattì della parrocchia San Nicola che con grande entusiasmo ha accolto l'idea di celebrare una preghiera ecumenica per consentire alla nostra comunità rumena a partecipare al loro rito nella loro lingua.

Padre Antonio, alla nostra richiesta, ha subito domandato il permesso del vescovo e preparato con grande cura il momento che, seguito direttamente dalla messa cattolica in occasione della festa di San Pellegrino, ha avuto ancora più profondità, festeggiando San Pellegrino, il santo che ha intrapreso il viaggio per altre mete come lo hanno fatto i

nostri emigrati e gli immigrati, ognuno di loro per i propri motivi.

Alla fine della messa il Sindaco On. Pumilia ha presentato la delegata per la comunità rumena, Veronica Magdalena Cusaco, nominata dai suoi concittadini, una nuova figura che fungerà da interprete di informazioni e da mediatore.

Sia la preghiera sia la nomina sono state accolte bene dai concittadini rumeni anche se una buona parte di loro è di fede musulmana e naturalmente non ha potuto partecipare ne al rito cattolico ne a quello ortodosso.

Ma tutti che c'eravamo abbiamo trovato la cattedrale in festa, piena di caltabelloTTesi, residenti, non residenti e per la prima volta con i nuovi residenti: sono state due ore di grande religiosità, una vera celebrazione insieme a tutti, uniti in preghiera e fede grazie ai due giovani preti, Padre Julian e il nostro Padre Antonio le quali vorremmo ringraziare, sperando di vederli qui insieme per tante altre volte.

SANT'ANNA

Ufficio postale a rischio chiusura

a cura della redazione

L'ufficio postale di S. Anna è a rischio di chiusura.

Un progetto di riorganizzazione e di tagli della società prevede, infatti, la soppressione di sei uffici in provincia, e, tra di essi, il nostro.

La notizia com'è logico, ha provocato un forte allarme tra la popolazione della frazione che, in massa, ha sottoscritto il documento che pubblichiamo.

Il sindaco, per parte sua, ha incontrato nella sede comunale il direttore provinciale, dottoressa Carola De Paoli, per avere notizia più diretta ed esporre le ragioni che militano per la permanenza dell'ufficio.

Inoltre, al fine di organizzare una azione vasta di resistenza ad un progetto errato e dannoso per la nostra comunità, il sindaco ha invitato per iscritto l'ufficio di presidenza a convocare con urgenza una apposita riunione di consiglio comunale.

I sottoscritti cittadini della Frazione S. Anna, Comune di Caltabellotta (AG), venuti a conoscenza della programmata chiusura dello sportello external della Frazione di S. Anna da parte di Poste Italiane richiamano l'attenzione delle SS.LL., ciascuna per la sua competenza, sia sulle gravi conseguenze socio-economiche che tale chiusura provocherebbe sulla loro comunità sia sulle conseguenze per Poste Italiane dal punto di vista aziendale, come specificato in dettaglio di seguito.

1) *L'insieme di depositi, di conti correnti e di titoli vari dei residenti a S. Anna, oggi monopolio al 100% dell'ufficio della Frazione, costituiscono una percentuale consistente dell'insieme di quelli allocati presso l'ufficio di Caltabellotta.*

2) *Quello di Poste Italiane, oltre che l'unico servizio postale nel senso storico e tradizionale del termine, è anche l'unico sportello bancario della Frazione assolutamente indispensabile agli abitanti della Frazione*

nei diversi adempimenti quotidiani della vita economica, civile e sociale come i pagamenti, le riscossioni e i prelevamenti che a S. Anna possono effettuarsi solo attraverso lo sportello postale.

In particolare i prelevamenti sono indispensabili per soddisfare i diversi bisogni della vita quotidiana da quelli straordinari a quelli dell'acquisto del pane o delle medicine.

3) *A essere penalizzata è tutta la comunità: dagli anziani pensionati, che sono la stragrande maggioranza della popolazione della Frazione, ai lavoratori che per una qualunque operazione fuori sede dovrebbero mettere in conto mezza di giornata di lavoro per non parlare del rinvio delle operazioni ai giorni successivi nel caso di intoppi.*

4) *Gli altri eventuali uffici sostitutivi di Poste Italiane si trovano in comuni ad almeno 8 Km. di distanza con i quali o non esiste nessun collegamento del servizio pubblico o, come nel caso dell'ufficio di Caltabellotta, il collegamento è molto disagiata e il costo molto elevato: due corse di andata, h 7 e h 10, una sola di ritorno, h 14, e il costo del biglietto di euro 2.80 a/r; altrettanto costoso il mezzo proprio, per chi ne può disporre, col prezzo del carburante diventato insostenibile.*

5) *Quanto segnalato al punto precedente, e in particolare la difficoltà di collegamento col Comune capoluogo, accentuata dagli agenti atmosferici avversi nel periodo invernale, in particolare nebbia e neve, ha escluso S. Anna nel recente passato dai provvedimenti di restrizione dei servizi pubblici come la chiusura del servizio di guardia medica e delle scuole materna, elementare e media, tuttora operanti, facendo rientrare il loro programmato taglio.*

Senza volere assumere ruoli e funzioni che non competono loro, i sottoscritti fanno rilevare:

a) *Non solo nel periodo delle scadenze dei pagamenti di massa, quello di S. Anna, oltre ad essere uti-*

lizzato dagli utenti locali, diventa sportello di grande supporto e integrazione dell'ufficio di Caltabellotta e viene utilizzato anche dagli utenti dei comuni vicini;

b) alla luce di quanto già lamentato e prospettato da molti utenti, la chiusura dello sportello di S.Anna nel breve ma soprattutto nel medio – lungo periodo rischia di favorire la concorrenza facendo riversare su di essa depositi, conti correnti e titoli vari che oggi sono quasi al 100% monopolio dello sportello di S.Anna e che nell'insieme ammonterebbero ad una percentuale consistente di quelli movimentati presso l'ufficio di Caltabellotta anche se non quantificabili in quanto compresi in tutta la clientela di quell'Ufficio.

Ci sia consentito osservare che non ci sembra opportuno che un numero così elevato di titolari di conti correnti, titoli e libretti di depositi, non qualche decina, ma centinaia, per poter fruire dei servizi di Poste Italiane debba cercare l'ufficio postale migliore per le sue esigenze nei comuni vicini subendo i disagi di cui sopra.

Forse Poste Italiane ritiene che della clientela di S.Anna, male che vada, possa subire riduzioni minime. Ma, come detto sopra, considerata anche la scomodità dell'ufficio di Caltabellotta, gli umori e le lamentele fanno pensare a una sorpresa spiacevole per Poste Italiane, soprattutto nel medio – lungo periodo, a tutto vantaggio della concorrenza dei paesi vicini.

Considerato che la presente richiesta collettiva interessa tutta la comunità di S.Anna ed essendo certa la unanime adesione alla raccolta delle firme per motivi obiettivi come manifestano al momento della proposta ai fautori dell'iniziativa, senza volere scomodare i fondamentali principi del sistema democratico, ammesso che per Poste Italiane sia da considerare residuale la clientela di S.Anna, deve pur valere qualcosa la volontà popolare di una comunità di vedere rispettati i propri bisogni, se non i propri diritti, contro la logica dei freddi e crudi numeri!

L'Ufficio postale, la farmacia, le scuole, la guardia medica sono strutture indispensabili e vitali per la realtà che, come la nostra, esistono, resistono e vogliono fortemente continuare a vivere.

VERONICA MAGDALENA CUSACO RAPPRESENTANTE DELLA COMUNITA' RUMENA

L'Amministrazione Comunale ha voluto che la nostra comunità rumena, ormai stabile a Caltabellotta, nomini un suo rappresentante il quale dovrebbe fungere da tramite per le informazioni pertinenti e che dovrebbe consentire un maggiore avvicinamento tra le due comunità che al giorno d'oggi convivono più parallelamente invece di far parte l'una all'altra.

I concittadini rumeni hanno individuato Veronica Magdalena Cusaco, nata a Craiova. Vive a Caltabellotta con la sua famiglia da tre anni, avendo lavorato prima a Napoli per quattro anni.

Auguriamo alla signora Cusaco un buon lavoro e una fruttuosa collaborazione con i cittadini e l'Amministrazione Comunale.



L'emigrazione in poche righe

di Kornelia Fischer

Il ritrovamento di questa lettera è stato un caso, era caduta davanti miei piedi mentre salivo in piazza e non ho potuto fare ameno che prenderla e leggerla. Mi ha commosso. In queste poche righe ho visto scritto tutta una vita di una donna emigrata all'estero, destino che in tanti hanno dovuto affrontare per le difficoltà di vita disagiata, o meglio, povera.

Per trovare un lavoro degno e così migliorare le proprie condizioni, per aiutare la famiglia rimasta in patria o per risparmiare tanto per ritornare un giorno e vivere una vita con maggiore benessere e libertà.

In tanti hanno lasciato Caltabellotta, la prima ondata ha iniziato alla fine del diciannovesimo secolo per l'America. Una grande partenza per i paesi del Nord Europa e l'Australia ha svuotato quasi per metà il paese negli anni sessanta e settanta del secolo scorso e la più recente è ancora in corso per il Nord Italia.

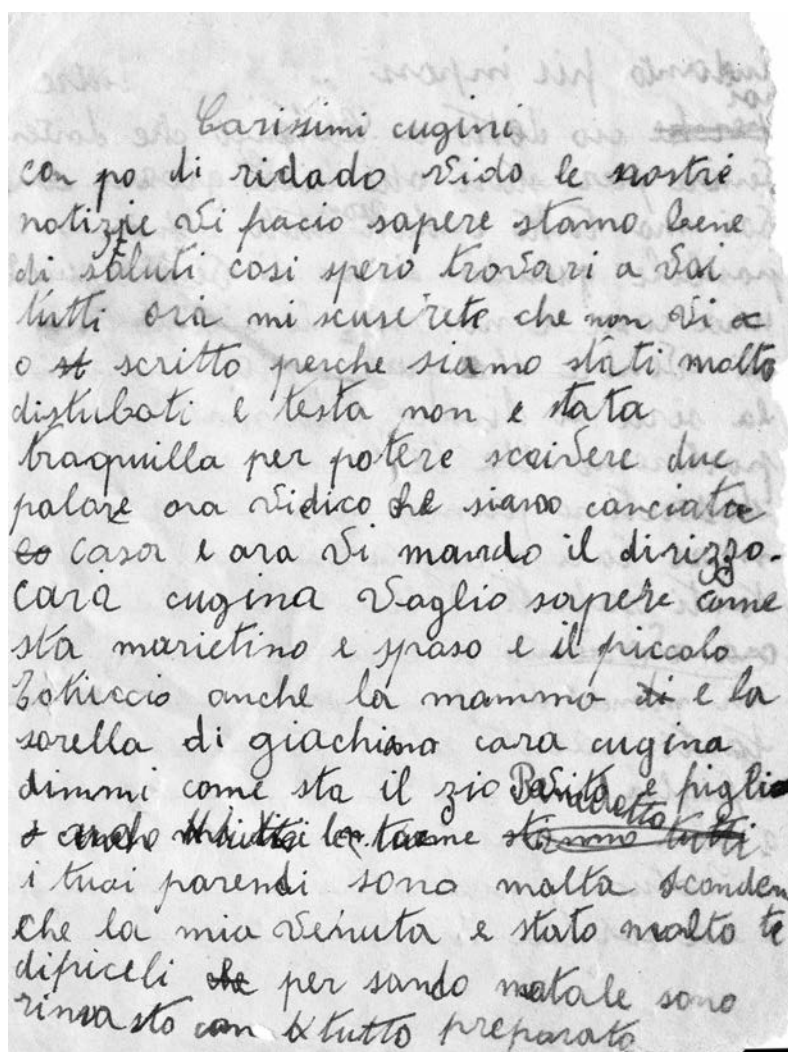
Per tanti versi è una tragedia per Caltabellotta come per tutto il mezzogiorno. Oggi si ritrova privato della giovane intelligenza, quella che potrebbe dare un grande contributo allo sviluppo facendo impresa su tutti i campi collegati all'agricoltura e al turismo. Patrimoni interi si spostano al Nord per l'investimento nella propria figlia o il figlio se si considera solo il contributo al mantenimento, non parlando delle famiglie benestanti che non hanno voluto investire qui in paese ma hanno trasferito tutto il loro bene altrove.

È una tragedia per chi lo vive sulla propria pelle. Con terribile nostalgia si sente costretto di convivere con una realtà che non è la propria. Dal cibo alle relazioni sociali, dal contesto di lavoro alle condizioni del tempo, dagli orari alla lingua tutto è diverso, sconosciuto e per tanti sconsolante.

Chi è emigrato ormai ha cambiato la valigia di cartone in hardcase, si è abituato e per certi versi integrato, apprezza la regolarità e la sicurezza della vita, anche quella lavorativa, ma non può fare ameno dei suoi cari affetti o dimenticare il paese. Di conseguenza sogna di ritornare con una pensione relativamente abbondante nella casa che nel frattempo si è costruito, invece, nel maggiore numero dei casi, nemmeno questo alla fine vorrà o potrà realizzare perché dovrebbe lasciare i figli ormai cittadini a tutti gli effetti del paese di lavoro per poi vedere i nipotini forse solo quando vengono per le vacanze estive.

Questo è scritto su questo foglio ingiallito di un quaderno

di scuola, in questa calligrafia curata e leggermente maldestra nello stesso tempo, palpabile da tutti i baci per i famigliari e percepibile dalla tristezza di non poter passare il "santo natale" con la famiglia, di non poter ritornare per dieci giorni laddove sta il cuore bensì dover rimanere insuperabilmente lontano.



Carissimi cugini
con po di ridado vido le nostre
notizie vi faccio sapere stamo bene
di salute così spero trovarvi a voi
tutti ora mi scusate che non vi
o st scritto perché siamo stati molto
disturbati e testa non è stata
tranquilla per potere scrivere due
parole ora vido che siamo conciatte
so casa e ora vi mando il dirizzo.
Carà cugina Vaglio sapere come
sta marietino e grasso e il piccolo
Bottuccio anche la mamma di e la
sorella di giachiano cara cugina
dimmi come sta il zio Pasquale e figli
e anche tutti i tuoi sono tutti
i tuoi parenti sono molto scorden
che la mia venuta è stato molto te
difficili che per sando natale sono
rimasto con tutto preparato

indovinto più impossibile poterli venire
 perché io detto a Lorenzo che dovessi
 venire per stari otto dieci giorni con
 Sai ma tutto è stato ^{non} stato difficile
 possibile quando diciamo di venire succedi
 una cosa e noi non lo diciamo più
 di venire che quando dovemo venire
 la sera lo diciamo e la mattina
 partiremo che la sera che si
 discutono prima non succedono
 mai cari e cugini e ora vi ricevete
 tanti saluti delle mie parenti
 ora ~~di ricevere~~ e ora vi acciugliandoti
 un mondo di bene e saluti ~~visitate~~
 tanti saluti allo zio Benedetto
 e figlia e dai tanti e saluti
 e baci a Mariettina e sposo particolare
 a Botuccio particolare al mamma
 e la sorella di Giachino ora mi

dai un milione di baci
 particolare a Ninuzzo e a
 concettina ^{coza cugina} e un milione di baci
 e come se fossimo di presenza
 ora e sposo ora ti dico che qualche
 giorno fossimo di presenza e ora vi
 accende tanti saluti di mio sposo
 e di tanti saluti e baci di mio
 mio figlio di Gullino e di abbracci
 carezzandi come se fossimo di presegg
 tua cugina

Maria e

Lorenzo e Gullino
Lorenzo fu

Calosero

I giovani incontrano Crocetta

“La prima, essenziale, semplice verità che va ricordata ai giovani è che se la politica non la faranno loro, essa, rimarrà appannaggio degli altri, mentre sono loro, i giovani, che hanno l'interesse fondamentale a costruire il proprio futuro e innanzitutto a garantire che un futuro vi sia”

Enrico Berlinguer

a cura dei Giovani Democratici di Caltabellotta

Riflettendo e ragionando sulle parole di Berlinguer abbiamo deciso di intraprendere questa nuova esperienza, iniziando ad interessarci e a partecipare alla vita politica pretendendo di essere parte attiva delle decisioni che riguardano la vita di noi cittadini. Si è svolto sabato 25 agosto 2012, nei locali della Badia, l'incontro promosso dai GD di Caltabellotta con l'On. Rosario Crocetta. Nonostante il poco tempo a disposizione si è parlato del problema dell'acqua pubblica, di agricoltura, di turismo, di pesca, di energie rinnovabili, fondi europei, spostando in particolare l'at-

tenzione sui Giovani. Un evento che può essere definito quasi in controtendenza alle logiche di protesta e di antipolitica che circolano; un evento che fa rianimare le piazze e che fa tornare a parlare di politica, una vera politica, quella al servizio del popolo, fatta da gente onesta. Una politica che vuol dare un segno di discontinuità col passato. Abbiamo deciso di affrontare tutto ciò che riguarda il nostro futuro come parte attiva, partecipi di una rinascita. Noi rappresentiamo una generazione che continua a pagare il prezzo delle decisioni politiche del passato, che non riesce a vedere un



futuro e tenuta da sempre lontana dai processi decisionali dei partiti che hanno segnato le sorti del nostro Stato. Noi vogliamo un modello di politica che sia partecipata, che rappresenti un'alternativa concreta alle politiche di clientelismo disinteressata ai problemi veri che riguardano il popolo siciliano; una politica che sia capace di mettere fine alle sempre più crescenti logiche dell'antipolitica. Noi GD vogliamo dare forza al percorso che si sta intraprendendo con Rosario, vogliamo una "rivoluzione della dignità" come l'ha chiamata Lui, una rivoluzione che parte dai siciliani onesti che amano la propria terra e che vogliono dire basta ad una politica che fino ad oggi ha soltanto umiliato e derubato il nostro territorio. Abbiamo appoggiato Rosario fin da quando non era ancora candidato dai partiti, e lo abbiamo sostenuto perché conosciamo il suo operato, conosciamo le sue capacità, la sua umiltà, la sua voglia di mettersi al servizio dei cittadini, la sua onestà e le lotte condotte contro la criminalità organizzata quando era Sindaco di Gela. Rosario ci ha resi partecipi sin dall'inizio, infatti la sua candidatura parte dalla gente comune, dalle associazioni, dai giovani ed infine dai partiti. Vogliamo riconoscerci in una figura che ha fatto della lotta alla mafia una scelta di vita, che ha esperienze amministrative positive, che è sempre stato a fianco dei più deboli. Siamo convinti che una persona che ha sacrificato la sua vita per il bene del suo paese, privandosi della propria libertà, condannato dalla mafia, che, ancora oggi continua a minacciarlo di morte, non possa essere messo nella mischia dei "tutti li stessi su"! Sarebbe molto più semplice per noi basarci su altri principi, difendere cause populiste e demagogiche che fanno contenti un po' tutti - con le parole - o addirittura potremmo spenderci per altre cose, magari meno complesse e rischiose della politica, potremmo dedicarci ad attività ricreative; addirittura potremmo anche noi, assieme alla massa, protestare contro questa politica corrotta, protestare senza avere delle soluzioni concrete, così, semplicemente per andare in sintonia con l'antipolitica, protestare con l'astensione dal voto che a nulla serve. Però la rivoluzione non si fa così, non ci si libera dei problemi con una bacchetta magica. Certo, questa potrebbe essere una reazione del tutto normale, siamo diventati la terra del precariato, molte famiglie non arrivano nemmeno alla fine del mese, e anziché parlare di nuove prospettive continuano a mancare posti di lavoro, aumentano i cassaintegrati, le aziende chiudono, ogni

anno migliaia di giovani, circa 35.000, sono costretti ad abbandonare una Sicilia che non ha mai offerto niente, una Sicilia lasciata in mano a dei governatori che sono stati incapaci di incidere sulle condizioni di vita dei siciliani; il sud della fuga dei cervelli. Siamo ben consapevoli che questo sistema non funzioni bene, ma siamo convinti che le cose possono cambiare solo se vi sarà un rinnovamento radicale iniziando con l'appoggiare qualcuno che abbia idee diverse e soprattutto modi di fare diversi, che sia in grado di governare bene, comprendendo le vere esigenze della nostra regione e soprattutto sia in grado di far cambiare il modo di fare dei partiti. Crediamo che bisogna uscire dalla posizione di sudditanza nella quale l'ultima governance ha relegato la Sicilia e crediamo in Rosario e nei suoi progetti. Conosciamo bene i rischi a cui andiamo incontro decidendo di spenderci in prima persona in questa causa. Noi GD vogliamo crederci, pensiamo che un ruolo, Noi Giovani, dobbiamo averlo e dobbiamo difendere ciò che ci appartiene. Siamo consapevoli che non tutto è semplice, che non tutto andrà come si dice, anche perché non crediamo alle promesse e alle chiacchiere delle campagne elettorali, ma cercheremo comunque per le future decisioni di indirizzare chi ci governerà o ci rappresenterà verso i veri problemi che riguardano noi cittadini. Crediamo che la differenza la fanno le persone in quanto oneste e non in quanto politici. Siamo convinti che oggi l'unica strada percorribile sia quella dell'impegno civile e della partecipazione, perché per cambiare bisogna lottare.

LO SPORT È UN DIRITTO: RICOMINCIAMO A GIOCARE!

A cura dei Giovani Democratici

A Caltabellotta, negli ultimi tempi, lo sport è stato accantonato del tutto.

Strutture fatiscenti, assenza di progetti e l'assoluta mancanza di iniziative hanno fatto sì che nel nostro caro paese, lo sport, è stato via via abbandonato, tanto che giovani e meno giovani erano, e sono talvolta ancora costretti a spostarsi nelle città vicine che offrono strutture adeguate per la pratica sportiva.

Il gruppo dei Giovani Democratici, come è noto, ha iniziato già da diversi mesi ad affrontare la questione, sentendosi in dovere di farsi portavoce di questo disagio. Si sono svolti più incontri nell'arco dei mesi passati, alcuni dei quali con esponenti dell'Amministrazione, nei quali abbiamo ascoltato la voce dei ragazzi e delle esigenze di

chi, a Caltabellotta, avrebbe voluto, e vorrebbe in futuro, praticare sport. Riunione dopo riunione siamo riusciti a stilare un documento, rispecchiando le esigenze dei ragazzi, le loro idee e quel che più conta, siamo riusciti a far impegnare l'Amministrazione su questo fronte, sottolineando che fino ad ora vi era stata una totale indifferenza verso questa problematica e una totale mancanza di prospettive future nella gestione e nell'utilizzo degli impianti sportivi. Ma non ci siamo fermati e non ci fermeremo certo qui. All'interno del documento abbiamo formulato delle proposte che potrebbero migliorare la situazione odierna e il servizio che si offre alla cittadinanza. Finalmente, almeno su questo versante qualcosa si è mosso, e si sta muovendo, il solito torpore si è dissolto. Molte delle nostre proposte sono in dirittura d'arrivo, come la costituzione della Consulta sportiva, un organo collegiale al quale parteciperanno tutte le Associazioni sportive di Caltabellotta, e che avrà molteplici funzioni, come quella di coadiuvare l'Assessore allo sport, formulare proposte, esprimere pareri e consigli, organizzare manifestazioni sportive e quel che più conta indirizzare l'Amministrazione su interventi che riguardano lo sport cittadino. Stiamo lavorando al fine di formulare una proposta di bando agevolato per la gestione degli impianti sportivi e la stesura di un regolamento dettagliato che obblighi i gestori ad attività di manutenzione costanti.

Il segnale più forte di questa presa di coscienza è stato sicuramente la partecipazione attiva di centinaia di giovani, un segnale di cambiamento, di responsabilità. Si è evidenziata nei giovani la consapevolezza di voler essere protagonisti del proprio futuro e di essere il vero motore della nostra comunità. L'esempio più lampante di questo spirito non può altro che essere il "I torneo di calcetto Città di Caltabellotta". Un evento che ha fatto riscoprire la bellezza dello sport, e che ha impegnato bambini, ragazze e ragazzi di tutte le età. Nonostante mille problemi, il torneo ha riscosso un incredibile apprezzamento, tanto da essere stato "l'evento" dell'estate Caltabellottese. Una manifestazione che ha riempito i vuoti e i noiosi pomeriggi di molti cittadini, un evento largamente riuscito, soprattutto in considerazione delle esigue risorse a disposizione. Abbiamo dimostrato, agli scettici, che sono ancora in tanti i ragazzi che hanno voglia di fare sport e ai quali questo diritto da troppo tempo è stato negato.

Vogliamo ricordare alcuni tratti che hanno visto una partecipazione numerosa di giovani a questo ambizioso progetto e che hanno portato a piccoli ma grandi risultati, a partire dai modesti risultati del clamoroso Consiglio Comunale forse tra i più lunghi della storia. Nove interminabili ore di dibattito per l'approvazione del bilancio comunale in cui venne impegnata, tra le altre, una somma da destinare alle strutture sportive, occasione in cui fu fondamentale l'instancabile energia di molti giovani caltabellottesi. Della suddetta somma, che ammontava a circa € 25/30.000, tuttavia solo € 1.300.00 sono stati utilizzati per l'acquisto di 4 porte (2 per Caltabellotta e 2 per S. Anna) restando invece ancora indefinito "come e principalmente se" il resto della restante somma verrà utilizzato dall'Amministrazione.

Altro significativo esempio sono state le giornate della pulizia del campo "Sirba", promosse dai ragazzi dell'Associazione CO.GE.AU., dal gruppo dei Giovani Democratici e dal comitato festeggiamenti del SS. Crocifisso e Maria SS. Dei Miracoli, in cui è stata effettuata la pulizia dello stadio da cima a fondo: il campo da gioco è stato ripulito da erbacce e spazzatura, lavorato e livellato. È stata inoltre eseguita la pulizia degli spalti e la bonifica della zona antistante. I Giovani Democratici assieme ai ragazzi dell'Associazione hanno continuato a lavorare quotidianamente per la realizzazione del torneo di calcio a 5.

Alla vigilia del torneo, come tradizione vuole, sorgono i primi problemi. Una comunicazione del Comando dei Carabinieri ci avvisa che lo stadio "Sirba è inagibile" relativamente alle tribune, e che pertanto sarebbe stato chiusa al pubblico l'intera struttura. L'unica struttura a Caltabellotta che oggi permette di praticare un minimo di attività sportiva stava per essere chiusa e chissà per quanto tempo! Ma mentre ormai tutto sembrava perso, la grinta, lo spirito e la voglia di non abbattersi al primo ostacolo ci hanno dato la motivazione per reagire, radunando un grandissimo numero di ragazzi, e presentandoci in aula consiliare per chiedere un impegno e un aiuto all'amministrazione comunale, che non si è fatto attendere. Prontamente il Sindaco, l'on. Calogero Pumilia, si è fatto carico della problematica da noi avanzata, assumendosi la responsabilità di avallare la nostra iniziativa che altrimenti si sarebbe dovuta arrestare.

Tuttavia, ci preme qui segnalare, a dover di cronaca, che l'organizzazione del torneo si è trovata di fronte alla necessità di reperire autonomamente la quasi totalità dei mezzi materiali per la realizzazione dello stesso, iniziando dall'impianto idrico e proseguendo per la risistemazione degli spogliatoi e dell'impianto luci.

Gli sforzi e la buona volontà non sono stati vani, riuscendo infine a rilanciare l'attività sportiva cittadina e, soprattutto, dimostrare che i giovani ci sono, che hanno voglia di mettersi in gioco, che hanno nuove idee e spiccate capacità, e per questo vogliamo ringraziare tutti i giovani e non, l'amministrazione e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del torneo che è stato un vero e proprio successo: ventitre squadre tra cui cinque femminili, ragazzi e ragazze di Caltabellotta e S. Anna; una straordinaria partecipazione di tutta la cittadinanza e una grande affluenza di pubblico (per le finali si è registrata la presenza di circa 350/400 spettatori).

Il torneo in sé, primo atto di una ampia programmazione sportiva, ha voluto essere il simbolo del risveglio dal torpore manifestatosi negli ultimi anni a Caltabellotta, che ovviamente coinvolgerà anche altre attività extrasportive, e la cui ampia partecipazione ci ha dato il coraggio di continuare a credere che ancora nulla è perduto, iniziando appunto dallo sport.

Già, perché lo sport è un diritto, dai ragazzi! Continuiamo a giocare!

Nella cala tranquilla

di ROBERTO D'ALBERTO

Conosco caltabellotteschi che sono del tutto indifferenti al richiamo del mare, altri che lo detestano cordialmente, e altri ancora che ne sono attratti irresistibilmente. Le giovani generazioni, infatti, frequentano i lidi balneari con una disinvoltura e una soluzione di continuità inconcepibile al tempo dei nostri padri. Al proposito di genitori, poi, il mio papà fa parte di quella nutrita schiera di caltabellotteschi vissuta benissimo lontano del mare, uno di quelli insomma, che ha guardato le riviere dall'alto in basso, quasi con aristocratico e inevitabile distacco, dettato certo dalla posizione geografica e dalla difficoltà di collegamenti esistente al tempo della sua giovinezza. Credo che l'interesse di mio padre per spiagge e affini sia sempre stato circoscritto al cibo, e in maniera ancora più netta ad alcuni aspetti culturali ispirati anche al fascino del mare, appunto.

Debussy, con la sua opera "La Mer", ad esempio, è stato uno di quei musicisti che hanno fatto da trait d'union tra l'immensità degli oceani e il suo personale mondo interiore. Scrittori come Dumas, Melville, Salgari, Hemingway, Conrad, tanto per citarne alcuni, sempre presenti sugli scaffali della biblioteca paterna, hanno certo contribuito grazie alle loro storie ad ampliare la sua visione del mondo, e ad accompagnarlo in giro per acque lontane. A proposito di richiami intellettuali, inoltre, ricordo con enorme piacere quella volta di tanti anni addietro, quando davanti al mare luccicante della baia di Taormina, il babbo mi declamò e spiegò, "L'Onda", la bella poesia di D'Annunzio che comincia; "Nella cala tranquilla scintilla inteso di scaglie come l'antica lorica del catafratto, il mare. Sembra trascolorare. S'argenta, s'oscura.

A un tratto come colpo dismaglia l'arme, la forza del vento l'intacca". Quell'ode mi piacque talmente tanto, e papà la interpretò così bene, che la imparai facilmente a memoria addirittura prima di studiarla a scuola. La mamma, invece, quando con mia sorella eravamo ancora piccoli, quasi ogni giorno ci caricava in macchina per condurci in qualche stabilimento balneare saccense di contrada "Stazzone", o "Lido". Era il tempo in cui la medicina ufficiale iniziava a decantare su vasta scala i benefici a vantaggio della salute garantiti da una costante frequentazione del mare. Lo iodio, il sole, la vitamina D, l'aria ricca di ossigeno, e via

discorrendo, fecero sì che noi bambini ci godessimo stupende stagioni estive in riva al mare. La reminiscenza più vivida ancorata a quel periodo gioioso, ad ogni modo, è rappresentata dalla voce di mia madre che in continuazione c'invitava a venire fuori dall'acqua. "Bambini uscite", si sgolava, ma noi sordi a qualsiasi richiamo, uscivamo solo quando intirizziti dal freddo, con le labbra viola e le rughe alle dita, avevamo esaurito le nostre energie fino all'ultima stilla. Intorno ai dodici, tredici anni, mio cugino Pino Campione iniziò a portarmi al mare sempre in quel di Sciacca, dove lui aveva un giro d'amicizie consolidatosi nel tempo. Tra i suoi amici si distingueva senz'altro un biondino di bell'aspetto dai modi assai eleganti, tale Attilio Tripodi, che diversi anni dopo, guarda un po' i casi della vita, finì per convolare a nozze con mia sorella. Attilio aveva pure un motoscafo con il quale andavamo a fare magnifici bagni al largo, e lunghe battute di pesca subacquea dalle quali tornavamo sistematicamente a mani vuote, forse perché privi di quell'istinto "assassino" che caratterizza tutti i veri predatori. A noi bastava deliziarci con le bellezze dei fondali marini, o tutta al più gustarci una bella scorpacciata di ricci pescati e mangiati sul posto. Un bel giorno il mio futuro cognato rottamò la barca a motore per comprarne una a vela, così dall'oggi al domani diventai, o meglio, diventammo, velisti per caso. Gli unici ad avere cognizioni veliche erano in realtà, Attilio e mio cugino, mentre il sottoscritto, Peppe e Ida, rispettivamente fratello e sorella gemella di mio cognato, non avevamo nessun rudimento su scotte e drizze. L'inevitabile apprendistato ebbe momenti epici, e altri comici. Come quella volta che nel bel mezzo delle consuete manovre per correggere le vele, sentimmo Attilio gridare al fratello, "Cazza Peppe, cazza." Il familiare che credette d'essere stato preso a "male parole", a sua volta urlò; "ma che dici?". "Tira la cima", ripeté allora Attilio cambiando linguaggio. E fu così che nel bel mezzo del mare, tra il sibilo del vento e lo sciabordio delle onde, sentimmo un sonoro; "Ma vaffa..... picchè un mi dici tira lu lazzu". Non vi dico quanto abbiamo sghignazzato. Tuttavia se uno ha voglia di andare per mare il primo passo da compiere è di imparare la terminologia esatta di tutto quello che serve a bordo di una barca, e in

ogni caso “cazzare” non è una brutta parola, ma soltanto il termine appropriato per indicare di tirare una cima, o la “randa”, che è una vela. Comunque un episodio da raccontare, relativo alla nostra formazione marinara, accadde un tranquillo pomeriggio estivo di metà anni settanta. Uscimmo in mare che c'era pochissimo vento, se non proprio, “bonaccia”, dopo diverse manovre in cerca di qualche folata che mettesse un po' le ali allo scafo, decidemmo di tirare su lo “spinnaker”, un tipo di vela coloratissima e molto leggera che si alza a prua (davanti) della barca. Dopo aver fatto questa manovra, iniziammo a veleggiare alla grande, complice pure il vento che era cambiato e spirava sempre più forte. Quando però stabilimmo di rientrare e tirare giù le vele, incontrammo non pochi problemi ad ammainare lo spinnaker, anche perché il mare si era gonfiato abbastanza ed Eolo soffiava sempre più. Per ovviare alla difficoltà pensammo allora di rientrare in porto con le vele al vento, speranzosi di cavarcela facilmente. Così una volta entrati nelle acque del molo, capitano Tripodi m'invitò ad andare a prua con il compito di affermare e piegare lo spinnaker, intanto che mio cugino Pino si occupava delle corde. Lesto iniziai a raccogliere e tirare giù quanto più vela potevo, ma un improvviso colpo di vento gonfiò all'istante una buona parte dello spinnaker che mi scaraventò nel bel mezzo del porto. Riemerso incredulo e furioso da quell'acqua lurida, feci in tempo, nondimeno, a vedere la barca che filava via velocissima, Ida e Pino che si sbellicavano dalle risate a causa dell'imprevisto tuffo, e il boma, un tubo metallico a cui s'incastra la vela principale rimasto per un istante libero da legami, roteare in aria fino ad abbattersi sulla nuca di mio cugino che distratto dall'ilarità non si era accorto di nulla. Una scenetta davvero esilarante anche per me, che da solo in acqua non mi restò altro da fare che raggiungere la parte del porto più vicina. Così, dopo una breve nuotata, arrivai sui grandi massi di pietra che costituivano la base della banchina del vecchio molo, iniziai a salire verso la strada, e con disappunto mi accorsi che quel lato del pontile era pieno di persone che pescavano e osservavano tutto. “Tu guarda quanta gente e che brutta figura”, pensavo, nel frattempo che mi arrampicavo su per le pietre aguzze, e passavo vicino alle canne da pesca incastrate fra le rocce. Poi, tra una lenza e l'altra, dai pescatori partirono alcune bordate di sfottò che mi colpirono in pieno senza avere la possibilità di schivarne neanche una. In strettissimo dialetto saccense come se parlassero fra loro, ma chiaramente rivolte al sottoscritto, iniziarono a sparare certe espressioni che riporto fedelmente. “Calò Calò (Calogero), ta chi pisci chi ietta lu mari, ta”. E Calogero, di rimando; “Chi è iamaru pensu”. “No, no, pisci di broru è”. E un altro, “Ma a mia mi pari calamaru”. Sono certo che i lettori della Voce,

anche quelli meno avvezzi all'idioma saccense, non avranno bisogno di traduzione alcuna. Vi confesso, altresì, che malgrado non vedessi l'ora di togliermi da quella situazione, scappava da ridere anche a me. Quando raggiunsi la strada che si snoda sopra l'imbarcadero, in aggiunta, un signore scambiandomi per un ragazzo del luogo mi disse che certamente mio fratello non sarebbe finito in acqua. Io mi limitai ad annuire, a sorridere con un'espressione da ebete, e ad allontanarmi senza proferir verbo, perché a quel punto l'unica cosa che mi stava a cuore era di nascondere la mia cittadinanza caltabellottese. Pazienza l'imprevista nuotata nelle sporche acque del porto, pazienza i sarcasmi, pazienza i sorrisetti di scherno, ma fare la figura di quello che scende dalla montagna senza aver mai visto il mare, o addirittura lo scambia per una “gebbia”, non mi andava proprio per niente. In tema balneare, ancora, sempre fiducioso di non stancarvi troppo, vi voglio raccontare un'avventura vissuta a largo di Lampedusa, dove nei primi anni 80 eravamo andati in vacanza a seguito della famiglia. Un bel mattino di giugno con la solita combriccola composta da “capitano” Attilio Tripodi, mia sorella Beatrice, Ida, Pino Campione e il sottoscritto, decidemmo di fare una gita in gommone presso uno scoglio a largo della più grande delle isole Pelagie. Caricato un battello pneumatico di borse termiche, asciugamani e attrezzature subacquee, partimmo alla volta dell’ “Isola dei conigli” o di un altro piccolo isolotto poco distante, non ricordo con esattezza. Dopo aver trascorso una magnifica giornata all'insegna di tuffi, immersioni e nuotate, quando scoccò l'ora del ritorno, ci accorgemmo che il mare si era ingrossato. Una volta in viaggio, perciò, iniziammo a ballare tra le onde davvero pericolosamente. I flutti, sempre più consistenti, portavano il gommone in alto sulla loro cresta, per poi sbatterlo giù con fragore nello spazio che si formava tra un maroso e l'altro, mentre il sole era scomparso di colpo, l'atmosfera diventata grigia, e cielo e acque pareva stessero per congiungersi in un unico elemento. A un certo punto, nel timore che un'ondata più grande ci ribaltasse, mio cugino si mise a pancia in giù sulla prua del gommone, mentre io lo tenevo per le gambe in modo da non farlo cadere fuori, e Ida e Beatrice con due contenitori improvvisati cercavano di ributtare in mare l'acqua che imbarcavamo. Capitano Tripodi, intanto, si era fatto serissimo, con mano ferma governava il timone, e con gli occhi che non staccava mai dal mare, scrutava la linea di navigazione più favorevole al nostro natante. Dritto in piedi davanti al motore, e inzuppato d'acqua, mi sembrava simile a Ulisse che invano tentava di riportare in patria i suoi compagni d'armi, così come recita il poeta; “ che sovr'esso il mare molti dentro del cor sofferse affani, mentre a guardar la cara vita intende, e i

RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA

Una scuola dovrebbe essere il luogo più bello del mondo in ogni città e villaggio - talmente bello che la punizione per i bambini disobbedienti dovrebbe essere impedire loro di andare a scuola il giorno seguente.
Osca Wilde

I ragazzi che hanno organizzato un lungo e partecipato torneo di calcetto non hanno accettato che l'amministrazione premiasse i vincitori con delle coppe, né che, a conclusione dello stesso, si svolgesse una manifestazione di canto. I giovani democratici, poi, hanno organizzato un incontro con Rosario Crocetta senza avvertire il sindaco e dirigente del P.D., limitandosi ad invitarlo insieme ai rappresentanti degli altri partiti e ai consiglieri comunali.

Probabilmente, per il primo caso, i ragazzi hanno voluto segnalare la propria distanza dalla amministrazione comunale, magari colpevole di non avere fatto quanto si era sperato a sostegno della loro iniziativa, per il secondo i giovani democratici avranno inteso marcare la completa autonomia dal gruppo dirigente locale del partito, a cominciare dal sindaco. I due episodi non intaccano per nulla la stima che ho per loro e l'ammirazione per il loro impegno. Se ne parlo è perché li considero interlocutori intelligenti e maturi e perché rivendico quanto meno lo stesso diritto di critica che essi esercitano, com'è giusto, nei miei confronti.

E' giusto che i giovani democratici, proseguendo nella loro attività politica, siano gelosi della propria autonomia da chi volesse mettere cappello o tentare strumentalizzazioni. Ricordo che tanti anni fa ho avuto le stesse preoccupazioni e magari le stesse belle inevitabili asprezze dell'età nei confronti di chi immaginavo potesse ostacolare il nuovo che allora rappresentavo. Oggi io non sono un ostacolo, né intendo mettere cappello. Seguo semmai con simpatia tutti i giovani che, come ho scritto in altra parte, a Caltabellotta hanno concretamente iniziato a fare Politica, con la P maiuscola.

Fra poco più di un mese voteremo per eleggere il presidente della Regione e i novanta deputati dell'Assemblea e già la politica sembra un formicaio impazziti i partiti una stazione da dove si parte e dove si arriva. Un posto in lista si cerca ovunque pur di esserci e di giocare le carte per un seggio che dà lustro e soldi.

Le idee, i valori, la coerenza per lo più robba fuori commercio, parole prive di senso, se non fastidiose. Sembra di assistere a quanto avviene nei piccoli centri da quando i partiti hanno cessato di esistere per diventare occasiona-

li contenitori di ambizioni personali. Sembra di essere al termine di una consiliatura, quando i cambi di casacca diventano normali e, per scegliere con quale gruppo correre, ci si fa i conti su chi vince o perde, nello stesso giorno, si partecipa a più incontri con parti contrapposte. Insomma i comportamenti che sembravano confinate a modeste realtà dove contano e molto anche i rapporti personali.

Quelle stesse cose ormai da tempo segnano la politica a tutti i livelli. Dal 1994 potrei contare un numero sterminato di cambio di casacche, risultando spesso difficile sapere in un preciso momento in quale partito milita Tizio e Caio. Sarebbe sbagliato generalizzare. Per fortuna c'è ancora chi crede a qualcosa e pensa all'impegno politico con serietà e c'è chi assume posizioni diverse da quelle passate dopo un percorso rispettabile. Purtroppo dalla lettura dei giornali e ancor più dalla partecipazione ad alcuni incontri, emerge in modo ancor più evidente e devastante di prima, una totale frattura tra ambizioni legittime valori e idee, si afferma un costume pubblico scadente che nutre l'antipolitica, essendo esso stesso la negazione della politica e dell'etica.

Se la nuova Assemblea regionale sarà il risultato di ciò che sta capitando in queste settimane è difficile nutrire serie speranze di fare uscire la Regione dalla crisi drammatica nella quale si trova, e nella quale trascina i comuni, è impossibile pensare che si esca dalla logica della semplice spartizione del potere -anche se va riconosciuto che negli ultimi quattro anni Lombardo il potere non l'ha spartito con nessuno al di fuori dei propri amici o da quella dei comitati d'affari. Un salto a Roma per scoprire che c'è ancora Rutelli che dopo essere stato radicale, popolare, fondatore della Margherita, esponente di spicco del partito Democratico, capo dell'API e cogestore del Terzo polo, ora decide di tornare nel PD per essere il punto di riferimento dei moderati. Mi sorprende e non solo la tranquilla improntitudine di chi, con più agilità di Cita, salta da un ramo all'altro sempre convinto di potere rimanere in cima.

La ditta Sud-pali di Palermo si è aggiudicata la gara d'appalto per la messa in sicurezza del costone di S.Pellegrino, progetto finanziato per 500.000 euro dalla Presidenza del consiglio dei ministri sui fondi dell'otto per mille. L'impresa Na.Sa costruzioni di Ganci ha ottenuto l'aggiudicazione provvisoria per i lavori di rifacimento della villa comunale.

Il relativo progetto, inserito nel Pist di Sciacca, era stato finanziato con fondi comunitari per un importo di 557.404 euro.

La ditta Sud-pali di Palermo si è aggiudicata la gara d'appalto per la messa in sicurezza del costone di S.Pellegrino, progetto finanziato per 500.000 euro dalla Presidenza del consiglio dei ministri sui fondi dell'otto per mille.

L'impresa Na.Sa costruzioni di Ganci ha ottenuto l'aggiudicazione provvisoria per i lavori di rifacimento della villa comunale.

Il relativo progetto, inserito nel Pist di Sciacca, era stato finanziato con fondi comunitari per un importo di 557.404 euro.

Terminati i lavori per la messa in sicurezza della scuola di S.Anna, le lezioni sono ricominciate nella sede propria. Per un anno, come si sa, l'attività didattica si è svolta nei locali della parrocchia per generosa disponibilità di don Lillo Colletti. Quando sembrava impossibile trovare una soluzione idonea e si profilava l'ipotesi di dovere trasferire la scuola a Caltabellotta, il nostro parroco ha offerto del tutto gratuitamente la soluzione.

Il secondo principio fondamentale della logica afferma che se A è B non è vero che A non è B. E per metterla su un altro piano, su quello poetico, padre Dante scriveva "per la contraddizion che nol consente". Naturalmente la scienza è tale se può essere falsificata. Capita a Caltabellotta. Il vide presidente del Consiglio comunale, con una mozione, chiede allo stesso Consiglio "l'abolizione dei buoni pasto" e ancor prima che il Consiglio si pronunci, con una vibrante lettera, mi chiede conto e ragione del perché non abbia ancora dato i buoni pasto ai dipendenti.

Abbiamo un nuovo arciprete, ma anche un nuovo maresciallo comandante della Stazione dei carabinieri e una nuova dirigente scolastica. Insomma, grandi cambiamenti nel nostro paese e, come tutti i cambiamenti c'è da sperare portino novità positive.

Sebastiano Caramucio, dopo 4 anni di permanenza a Menfi, è il nuovo responsabile dell'Arma a Caltabellotta. Alida Cipolla, proveniente dal IV Circolo di Sciacca dirigerà l'Istituto Comprensivo di Caltabellotta.

Con tutti loro, a ciascuno nel proprio specifico ruolo, l'Amministrazione comunale collaborerà attivamente.

segue da pag 15 - D'Alberto

suoi compagni a ricondur; ma indarno ricondur desiava i suoi compagni, che delle colpe lor tutti periro". Non vi nascondo, infatti, che in quel frangente più volte ho pensato, questa volta finisce male, perché il vento cresceva, le onde sempre più impetuose gonfiavano a dismisura e a tratti sembrava si moltiplicassero. Quello che stavamo navigando non era il tranquillo braccio di mare sotto costa saccense, eravamo invece in pieno Mediterraneo, in mare aperto, dove tutto era più grande e rischioso. Giunti finalmente a ridosso di una delle cale lampedusane, Attilio chiese se mi sentivo di buttarmi e raggiungere la riva a nuoto, in maniera che il gommone si alleggerisse del mio peso. Senza pensarci due volte saltai fuori e iniziai a nuotare di buona lena nelle acque dell'insenatura fino a quando toccai terra. Il resto della ciurma raggiunse il porto che era già buio, intorno alle nove di sera, con i nostri parenti preoccupatissimi e in trepidante attesa. Venni a sapere più tardi, che il papà di Attilio, l'ingegner Tripodi, gli fece una strigliata tremenda, vecchio lupo di mare qual era aveva immediatamente percepito il pericolo di navigare in quelle condizioni perturbate. A mente fredda, in seguito, ci siamo chiesti diverse volte cosa abbiamo rischiato davvero quel giorno, per convenire che la probabilità di perdere le attrezzature, battello pneumatico compreso, ci fu eccome, mentre altre ipotesi più drammatiche le abbiamo scartate decisamente, poiché ci consideravamo nuotatori abbastanza esperti per andare a fondo "com'altrui piacque". In conclusione mi preme comunicare che il desiderio di scrivere questo lungo, e non so quanto pertinente articolo, è nato una domenica di agosto alla "Lega navale di Sciacca", dove di tanto in tanto incrocio il sindaco Pumilia, anche lui appassionato di mare e proprietario di una bella barca sulla quale trascorre parte del suo tempo libero. Una sua precisa domanda, mi ha chiesto se sono un marinaio esperto, ha scatenato una girandola di ricordi tali da convincermi a metterli nero su bianco. Se ho fatto bene, non so, ma ho piacere concludere così come ho iniziato, ossia con le parole del Vate; "Musa, cantai la lode della mia Strofe Lunga."

www.corrieredisciacca.it

le notizie in tempo reale

MOZIONE DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE:

- RIDUZIONE AREE DIRIGENZIALI**
- ABOLIZIONE FIGURA DIRETTORE GENERALE**
- ABOLIZIONE BUONI PASTO**

**Pubblichiamo la mozione d'indirizzo proposta
dal vice presidente del Consiglio comunale Pellegrino Schittone**

Al Sign. Sindaco del comune
di Caltabellotta
All'Ufficio di Presidenza comune di Caltabellotta
Ai Consiglieri comunali comune di Caltabellotta

OGGETTO : Mozione d'indirizzo ai sensi dell'Art. 21 del regolamento comunale.
Contenimento della spesa - Legge 23 Dic.-2009, n. 191-art.5 e 6 del D.L. 31-Maggio-2010, n. 78.
Integrazione nota Prot. n. 9078 del 23/07/2012

Il Sottoscritto Schittone Dr. Pellegrino Vice Presidente del Consiglio comunale nell'esercizio dell'attività con funzione di indirizzo e controllo Politico-Amministrativo richiamando le norme in materia di coordinamento di finanza pubblica e contenimento della spesa , propone al vaglio dell'intero Consiglio comunale che questo provvedimento possa essere accolto e varato all'unanimità con buon senso e responsabilità;

- 1- Riduzione Aree Dirigenziali,
- 2- Abolizione della figura del Direttore Generale nei comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti (Art. 2, comma 186, lettera d della legge 23 Dic. 2009, n.191, nel testo modificato dall'art. 1, comma 1 quater, lettera d) del D.L. 25 Gennaio 2010, n. 2, convertito con modificazioni dalla legge 26 Marzo 2010, n. 42.
- 3- Abolizione Buoni Pasto.

Caltabellotta, 26 agosto 2012

Il Vice Presidente
Schittone Dr. Pellegrino

La lettera del Sindaco sulla proposta di mozione del Vice Presidente del Consiglio comunale

Al Vice Presidente del Consiglio Comunale
Dott. Schittone Pellegrino
al Presidente del Consiglio
SEDE

Oggetto: Mozione di indirizzo ai sensi dell'art. 21 del Regolamento comunale. Contenimento della spesa legge 23/12/2009 n. 191 art. 5 e 6 del D.L. 31/5/2010 n. 78.

Con riferimento alla proposta riduzione delle aree dirigenziali si osserva che la struttura organizzativa dell'Ente così come disegnata, da ultimo, con deliberazione della G.M. 2 n. del 11/1/2012 è articolata in aree funzionali che assicurano le macrofunzioni fondamentali che l'Ente è tenuto a istituire: amministrativa, tecnica e contabile.

La responsabilità gestionale di tali aree funzionali che coincidono in questo Ente con i settori (strutture organizzative di massima dimensione) è attribuita, in atto, a tre responsabili (Trapani, Tornambè, Pecorino) cui è riconosciuta, per disposizione contrattuale, una posizioni organizzativa remunerata entro i limiti di legge.

Al fine del conseguimento di una maggiore funzionalità delle strutture, all'interno dell'Area amministrativa è stata pre-

vista una struttura denominata Settore di Servizi Demografici configurata quale struttura non complessa e alla quale non è collegata una posizione organizzativa con conseguente non riconoscimento della correlata retribuzione di posizione e di risultato.

Discorso a parte merita il corpo di Polizia Municipale. L'autonoma configurazione di una struttura organizzativa denominata "Corpo di Polizia Municipale" deriva dal divieto di accorpate la struttura ad un'altra più complessa.

La giurisprudenza è costante nell'affermare la necessità che la struttura sia autonoma ed unitaria e coordinata da un comandante che non può, ai sensi della L.65/1984, essere subordinato ad altra figura direttiva dell'Ente ma che dipende funzionalmente dal Sindaco o Assessore delegato.

Per le considerazioni esposte si ritiene di poter affermare che la struttura organizzativa dell'Ente, anche per l'esigenza di contenimento della spesa, corrisponde alla struttura essenziale richiesta dalle disposizioni contrattuali per i comuni di piccole dimensioni.

Per quanto attiene la figura del Direttore Generale, preme evidenziare che l'introduzione della stessa nell'ordinamento comunale costituiva prerogativa del Sindaco. Il mantenimento di tale figura, com'è noto, è consentito, per espressa disposizione di legge, fino a scadenza del mandato dell'organo che ha effettuato la nomina e non potrà più essere riproposta in forza di legge.

Al riguardo si evidenzia che le funzioni del Direttore Generale sono sostanzialmente diverse dalle funzioni previste dalla legge per il Segretario Comunale.

Quest'ultimo, oltre al coordinamento dei responsabili, in assenza del Direttore assolve a funzioni di tipo notarili e di controllo della legittimità dell'azione amministrativa nel suo complesso essendo identificato quale consulente giuridico degli organi dell'Ente e non dei dirigenti che, per legge, assumono le determinazioni di competenza in totale autonomia e responsabilità senza possibilità alcuna di interferenze.

La figura del Direttore Generale ha permesso a questo Ente l'utilizzo di funzioni altrimenti non richiedibili al Segretario Comunale riconducibili alla realizzazione di precisi obiettivi perseguiti dall'Amministrazione.

Ed invero, l'azione efficace svolta dal Direttore Generale, la cui competenza ritengo sia indiscutibile ha permesso a questo Ente negli anni di raggiungere obiettivi di particolare rilievo per questa Collettività.

Si segnalano in particolare, senza in alcun modo essere esaustivo, solo alcuni degli obiettivi conseguiti con il concorso determinante, sotto il profilo gestionale, del Direttore generale:

- eliminazione della linea ISDN per effetto della realizzazione di infrastrutture in fibra ottica (ADSL) obiettivo di non facile realizzazione per difficoltà legate all'orografia del territorio e agli elevati costi di realizzazione (oltre 800 mila euro) a fronte dell'esiguità di risorse finanziarie all'uopo destinate dallo Stato che ha permesso all'intera popolazione (istituzioni, cittadini, imprese) l'accesso alla rete internet ad alta velocità con risparmi mensili notevolissimi per tutti gli utenti e la costituzione di precondizioni essenziali per lo sviluppo.
- partecipazione attiva a trattative e definizione di accordo con la Società SER che garantirà un introito annuale di circa 194.000 euro per 29 anni;
- partecipazione attiva a trattative e definizione di accordo con la Società Solar Energy che garantirà per i prossimi 20 anni la realizzazione di opere pubbliche da individuarsi ogni anno da parte della Giunta comunale;
- partecipazione attiva a trattative e definizione di accordo con Enel Sole che ha garantito un risparmio annuale di circa 100 mila euro e complessivamente, dal 2009 ad oggi, di circa 400.000,00 euro .
- un ruolo propulsivo importante e in perfetta sinergia con lo scrivente e la struttura tecnica dell'Ente nella programmazione, nella ricerca e nell'ottenimento di ingenti finanziamenti di opere pubbliche ammontanti a oltre una decina di milioni di euro.

Tanto, per giustificare la bontà della scelta a fronte di un compenso percepito dal Direttore Generale in atto, ammontante a circa 600,00 euro netti mensili, che si ritiene esiguo sia in rapporto ai risultati conseguiti sia in rapporto a compensi erogati nella nostra Regione per incarichi di vario genere, anche istituzionali, di gran lunga più elevati e spesso assolutamente inutili o improduttivi. A giudizio dello scrivente occorre, invece, ringraziare vivamente il Direttore per l'abnegazione, tenacia ed efficacia dell'azione svolta fino ad oggi e non fare populismo con argomentazioni, che si comprende, fanno presa sull'opinione pubblica che spesso non ha elementi di valutazione per un giudizio obiettivo.

Per quanto riguarda i buoni pasto in sostituzione del servizio mensa per i dipendenti che prestano attività lavorativa al mattino con prosecuzione nelle ore pomeridiane si evidenzia preliminarmente che l'attribuzione non costituisce per l'Ente un obbligo essendo l'erogazione condizionata dalle disponibilità di bilancio. La determinazione dell'Amministrazione di concedere il buono pasto nella misura minima di € 5,29 è stata assunta al fine di introdurre, in considerazione della facoltà di legge, un emolumento, nella misura minima di legge, che mitiga, anche se non compensa assolutamente, gli effetti derivanti dal blocco delle retribuzioni (e quindi dei rinnovi contrattuali) per il periodo 2010-2014, senza possibilità di recupero, così come prescritto dall'art. 9, comma 17, del D.L. 98/2011 e dalle disposizioni che vietano nello stesso periodo la crescita di trattamenti economici accessori.

Caltabellotta, 11 settembre 2012

Il Sindaco
On.le Calogero Pumilia



NOCITO

GIOIELLI

Via Venezia Palazzo Nocito
Siacca

